

Regione

Violenza sulle donne, slitta la legge Tarzia: "Discrimina gli uomini"

La Regione decide di rinviare a martedì prossimo la discussione sulla nuova legge che contrasta la violenza sulle donne. A guidare l'opposizione di centrodestra è ancora una volta Olimpia Tarzia che presenta 140 emendamenti e definisce "anticostituzionale" il provvedimento. Ottimismo dalla maggioranza: "La legge sarà condivisa"

REGIONE Un piano contro la violenza di genere

La legge sulla violenza delle donne può aspettare. Ieri pomeriggio il consiglio regionale dopo aver iniziato la discussione sulla proposta di n.33 ha deciso di prendere ulteriore tempo, rinviando il dibattito a martedì prossimo. Ma il piano contro la violenza sulle donne non è a rischio. E la legge, che si pone l'obiettivo di creare anche "una rete regionale contro la violenza di genere", con uno stanziamento iniziale di un milione di euro per finanziare i centri antiviolenza, le case rifugio, introducendo anche nuove forme di intervento come le case di semi autonomia e i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, alla fine si farà. "Ci sarà da cambiare qualcosa - esprimono fiduciosi dalla maggioranza - qualche parola, ma siamo sicuri che l'impianto della legge sarà condiviso".

L'OPPOSIZIONE DELLA TARZIA - L'obiettivo del rinvio, infatti, è quello di evitare uno scontro a oltranza in aula, dove l'intervento di Olimpia Tarzia, depositaria di ben 140 emendamenti, finisce per dettare la linea fra le fila dell'opposizione di centrodestra. La protagonista nell'era Polverini della contestata proposta di riforma dei consultori, che non andò mai in porto grazie alle proteste di tutto l'associazionismo del settore, nel suo intervento definisce la legge "un imbroglio anticostituzionale, perchè invece di tutelare le donne, finisce per discriminare gli uomini". Secondo la Tarzia infatti la legge avrebbe un unico obiettivo: "quello di strumentalizzare ideologicamente il drammatico tema della violenza sulle donne, volendo raggiungere tutt'altro obiettivo: inserire il gender e quindi l'ideologia Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) nel cuore delle politiche regionali".

IL DRAMMA DI SALVATORE - Dopo le sue parole, uno a uno, tutti gli esponenti di centrodestra, da Storace a Sbardella, esprimono le stesse perplessità ad un'aula semideserta, dove a stonare è soprattutto l'assenza di gran parte dei consiglieri del Pd, promotore della legge. Il punto più

basso della giornata si raggiunge, però, con l'intervento di Giuseppe Simeone consigliere di Forza Italia, che, per ostentare la sua contrarietà, racconta il dramma di Salvatore, uno suo concittadino di Formia. "Salvatore lavora come lavapiatti in un ristorante e molto spesso arriva a casa dopo la mezzanotte. La moglie è inflessibile sugli orari e non gli apre la porta se torna troppo tardi, così lui spesso è costretto a dormire sullo zerbino. Non è violenza anche questa?". Il suo è uno degli ultimi interventi, dopodiché, Marco Vincenzi, capogruppo Pd, prende la parola e annuncia l'intenzione di rinviare il dibattito, "per capire se c'è la possibilità di superare le divisioni emerse". Dalla maggioranza sono certi che il provvedimento alla fine sarà condiviso. Con buona pace di Salvatore, il lavapiatti di Formia che continuerà a dormire sullo zerbino.

di Marco Carta